

Il viaggio del segretario del Partito in Calabria

Importante discorso di Longo a Catanzaro

A pagina 3



# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Edili: firmato il contratto

A pagina 4

Clamoroso scacco del presidente del Consiglio alla Camera sulla programmazione

## Moro chiede la fiducia: gli mancano i voti necessari

### Una lezione meritata

È FORSE la prima volta dal 9 luglio 1960 — mar-  
chiamo questa data perché ad essa risale quella prassi  
di accertamento del numero legale nelle votazioni  
nominali che una parte della maggioranza avrebbe  
voluto ieri sovvertire per evitare un duro smacco  
all'on. Aldo Moro —: è forse la prima volta, dicevamo,  
dal 9 luglio 1960 che su un voto di fiducia al governo  
manca alla Camera dei deputati il « numero legale »:  
manca, cioè, la maggioranza dei parlamentari neces-  
saria per rendere valido il voto. Non si è trattato —  
precisiamo subito ad uso di piccoli e grandi censori —  
di un episodio di assenteismo. Nella misura in cui  
assenteismo c'è stato, esso riguarda una parte dei  
deputati della maggioranza e sottolinea, al più, l'inca-  
pacità, l'imprevidenza e l'improvvisazione di un Pre-  
sidente del Consiglio che chiede la fiducia alla Camera  
senza neppure assicurarsi della presenza della sua  
maggioranza. Si è trattato invece di un atto di grande  
rilevato morale e politico con il quale la Camera si è  
ribellata ad un metodo e ad un arbitrio che la vuole  
passivo notaio delle decisioni prese al di fuori di essa.

Che cosa era in discussione ieri? Respinta a grande  
maggioranza, anche con il concorso dei voti dell'op-  
posizione di sinistra, la pregiudiziale dei liberali e  
delle destre circa « l'incostituzionalità » della pro-  
grammazione, era in discussione se il programma quin-  
quennale di sviluppo deve essere approvato per legge  
o per mozione: una questione che può apparire mar-  
ginale alla « gente », ma che tale non può apparire  
a quella stragrande maggioranza di italiani che non  
sono « gente », ma cittadini che hanno da tempo im-  
parato ad usare nella loro vita organizzata il metodo  
democratico e sono consapevoli, anche per esperienza  
diretta, del valore sostanziale di libertà che assumono  
determinate forme e soluzioni procedurali.

I sostenitori della legge si battevano per la loro  
tesi in nome della forza che verrebbe al piano dal  
l'imperio legislativo (come se la legge, tra l'altro,  
potesse rendere realistiche e certe, per effetto di un  
voto di maggioranza, le previsioni, le profezie e le  
scommesse dell'attuale piano). I sostenitori della mo-  
zione si battevano contro la legge in nome dei pericoli  
che possono derivare da un piano che trae la sua  
forza non da un consenso politico democraticamente  
e continuamente ricercato ma da un imperio, soprat-  
tutto nel momento in cui la mancata presentazione  
della legge sulle procedure e la mancata soluzione  
di delicati problemi costituzionali (rapporti con le  
Regioni, rapporti tra organi di programmazione e  
Parlamento, rapporti con i sindacati, ecc.) rischiano  
di trasformare l'imperio in arbitrio burocratico.

E' per impedire che la Camera si pronunciasse  
liberamente su tale questione e facesse liberamente  
la propria scelta, alla quale lo stesso ministro del  
Bilancio si era rimesso (pur sostenendo il criterio  
della legge) alla fine del suo discorso, che l'on. Moro,  
con atto inopinabile e senza neppure informare i col-  
leghi di governo, e lo stesso vice-presidente del Con-  
siglio, ha posto il voto di fiducia.

IN VERITA' non si è trattato di un gesto nuovo da  
parte del presidente del Consiglio. Già più volte, più  
di ogni suo predecessore, infatti, egli ha fatto ricorso  
allo strumento del voto di fiducia per rendere impos-  
sibile lo scrutinio segreto e per costringere i « suoi »  
deputati a votare sotto controllo. Ma la triste abitudine  
non deve e non può far dimenticare (la recidiva, del  
resto, non è un'attenuante) la gravità particolare del  
gesto che è stato compiuto ieri e contro il quale la  
Camera si è ribellata.

La questione in discussione ieri era una questione  
che riguardava direttamente ed esclusivamente la  
Camera, il suo modo di discutere e di proseguire il  
dibattito sul programma. A rigore, su tale questione,  
il governo non avrebbe avuto neppure diritto di par-  
lare ed infatti solo in via eccezionale — e l'eccezio-  
nalità era stata esplicitamente sottolineata — il mi-  
nistro del Bilancio aveva parlato per esprimere il suo  
parere e per rimettersi sostanzialmente alla Camera.  
Ma c'è di più. La scelta tra mozione e legge era stata  
oggetto di lunghe discussioni, tra costituzionalisti, tra i  
gruppi parlamentari, nelle commissioni di studio  
nominate dagli stessi partiti di maggioranza. In tutte  
le sedi — anche in quella democristiana — si erano  
manifestati pareri discordanti. Ieri finalmente il Par-  
lamento avrebbe dovuto dire il suo parere, manifestare  
la sua volontà. Ma è proprio questo che è stato impe-  
dito col ricorso al ricatto della fiducia.

È NECESSARIO spendere molte parole a questo  
punto per sottolineare le responsabilità e le cause del  
processo di svuotamento e di logoramento del Parla-  
mento? E' necessario spendere molte parole per indi-  
viduare le cause dello stesso assenteismo parlamen-  
tare che viene da molti strumentalizzato per denigrare  
le istituzioni, invece che preso ad occasione per indi-  
viduare le radici del male? Non ci sembra.

Ci sembra invece ancora opportuno e necessario  
levare un appello e un monito a quanti non possono

Luciano Barca

(segue in ultima pagina)

Le opposizioni avevano abbandonato l'aula per protestare contro il nuovo tentativo di colpire l'istituto del voto segreto - Decine di deputati del centro-sinistra assenti - Nenni e Pieraccini non erano stati nemmeno avvertiti - Manovra dell'ultimo momento per falsificare la cifra del numero legale - Il compagno Laconi illustra le ragioni per cui il PCI chiede che il Piano venga approvato con una mozione

L'on. Aldo Moro e il suo governo hanno subito un serio e significativo scacco ieri in Parlamento. Moro — di sua iniziativa e senza avere nemmeno consultato, come deve, il Consiglio dei ministri — ha posto sulla fiducia era stato chiesto dopo che il compagno Cacciari del PSIUP e un gruppo di deputati socialisti unitari e comunisti avevano chiesto sulla pregiudiziale Luzzatto si votasse con scrutinio segreto. Ancora una volta però l'atto di tracollanza e prepotenza non è servito a Moro. Fatto il computo dei voti, è risultato infatti che mancava il numero legale: i deputati della opposizione avevano tutti abbandonato l'aula contro il gesto autoritario tentato ancora una volta dal presidente del Consiglio; i deputati della maggioranza — una delle più larghe che si siano avute nel dopoguerra — non bastavano per raggiungere il numero legale di 301 presenze. La votazione era quindi nulla. Crediamo che sia senza precedenti nella storia dei parlamenti di tutto il mondo, il caso di un governo che pone la questione di fiducia e si vede de mancare il numero legale. La vicenda è istruttiva e di mostra a luce meridiana la debolezza strutturale di questa maggioranza divisa, incerta, « distratta ».

Il direttivo del gruppo democristiano, riunitosi ieri sera, si è trovato in grande imbarazzo. Fatto il conto, è risultato che mancavano 49 deputati democristiani, di cui solo 18 giustificati: i nomi degli altri 31 — è stato deciso — verranno pub-  
b. b.

(segue in ultima pagina)

Le delegazioni dei paesi fratelli hanno fatto ritorno in patria

### Conclusa la visita: nuovi mezzi di difesa mostrati ai dirigenti socialisti

Un comunicato ufficiale conferma il contenuto di informazione tecnico-scientifica dell'incontro - Nuovi particolari della « Tass » sull'attività delle « guardie rosse »

Dalla nostra redazione MOSCA, 21. Una dopo l'altra quasi tutte le delegazioni degli otto paesi socialisti che hanno assistito ieri al lancio di due satelliti dal cosmodromo di Baikonur, e che hanno avuto, da lunedì in poi, una serie di incontri politici, hanno lasciato Mosca per rientrare in patria. Un comu-

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di oggi.

nicato reso noto nella tarda notte conferma che lo scopo principale del viaggio nell'Unione Sovietica dei rappresentanti di otto paesi socialisti di Europa (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, R.D.T. e Romania) dell'Asia (Mongolia) e dell'America (Cuba) è stato quello di prendere contatto con i più recenti risultati della tecnica e della scienza sovietica nel campo sia civile che militare, di visitare il cosmodromo di Baikonur e di assistere al lancio di due satelliti. Il comunicato accenna esplicitamente alla visita com-

piuta dai dirigenti comunisti « nuovissime armi dell'esercito e dell'aviazione ». Durante la permanenza nell'URSS, prosegue il documento, fra i dirigenti dei partiti comunisti operai e i presidenti dei consigli dei ministri dei paesi socialisti hanno avuto luogo anche conversazioni « su un largo numero di problemi della politica internazionale di comune interesse ».

Gli incontri e le conversazioni si sono svolti in una  
Adriano Guerra  
(segue in ultima pagina)

### GALLES

La montagna di detriti ha cancellato la scuola di un villaggio minerario

## Duecento bambini sepolti da una valanga di carbone

Movimentata tappa a Melbourne

### « Bombe » di vernice piovono su Johnson

Inondate la vettura e la scorta mentre la folla grida: « Via dal Vietnam » — Sfilata contro Rusk a Manila



MELBOURNE — Il presidente Johnson è stato bloccato ieri, a due riprese, da folle di dimostranti per le vie di Melbourne e contro la sua vettura blindata sono stati lanciati sacchetti di vernice. L'autista e gli agenti del servizio segreto, incapaci di finta rossa, hanno portato in salvo la coppia presidenziale nel vicino palazzo del governo.

(A pagina 11 i particolari)

Recuperati finora 83 cadaveri - Mancano all'appello più di cento scolari - 88 tratti in salvo, 36 all'ospedale - Due milioni di tonnellate di materiale accumulato da anni tra l'abitato e la miniera, gonfie di pioggia, sono franate - Anche 15 case travolte e distrutte

Nostro servizio

LONDRA, 21. Silenziosamente, senza preavviso, velocissima, una montagna di detriti di carbone, sfaldata dalle recenti piogge, è precipitata alle 9.15 di questa mattina sul villaggio minerario di Aberfan a 50 chilometri dal capoluogo gallese di Cardiff. La peggiore sciagura nella storia di una tormentata regione, avvezza da secoli ai disastri del lavoro, si è compiuta nel giro di pochi minuti. La valanga ha investito e travolto la scuola del villaggio e quindi dieci abitazioni: al momento in cui scriviamo sono stati recuperati 83 cadaveri, quasi tutti bambini, 88 scolari sono stati tratti in salvo, 36 sono ricoverati in ospedale. Ma oltre un centinaio sono tuttora sepolti sotto la massa nera, vischiosa, soffocante che si è abbattuta sulla scuola e sulle case alla estremità nord occidentale dell'abitato, sotto i fianchi del gigante di polvere e fango che da sempre aveva circondato il panorama della loro vita.

Al calar delle tenebre, nella stretta valle percorsa da uno degli affluenti del fiume Taff, l'opera di soccorso prosegue instancabile.

E' stato proclamato lo stato d'emergenza in tutta la regione. Le strade attorno al villaggio sono state chiuse al traffico. Tutti gli uomini e mezzi disponibili sono stati fatti affluire sulla scena della catastrofe, almeno in duemila sono impegnati nelle operazioni di soccorso. I minatori dei pozzi carboniferi circostanti sono stati i primi ad accorrere. Da stamane lavorano senza riposo. Muti, infangati, sprofondati fino al ginocchio nella melma grigia cercano i loro figli, i figli degli amici, i figli delle donne di Aberfan che, immobili nell'angoscia, attendono in semicerchio, le lacrime rigellate sulle guance. Scene strazianti si ripetono all'ospedale di Merthyr dove sono depositi i corpi delle vittime. Rivoli d'acqua sgorgano dalle pareti della montagna di carbone.

C'è pericolo di altri crolli. La conduttura principale del gas si è spezzata e una nuvola di vapore denso, disgustoso, biancastro, aleggia sui tetti d'ardesia bagnati di pioggia. Si è dato l'ordine di non fumare, di non lasciare alcuna fiamma scoperta. La notte è calata all'improvviso nella stretta valle, pietrificata dall'orrore. Al chiarore dei riflettori gli uomini scarano e scarano. Con le piccozze, le pale, le nude mani, senza sosta, i bulldozers vengono usati con una certa cautela per non peggiorare l'instabilità della massa sovrastante.

La montagna di scorie superate i cinquecento metri si erge a picco sul paese. Quando è crollata, stamane, i carrelli della vicina miniera staccano ancora scaricando altri quintali di detriti sulla sommità. Secondo alcuni calcoli im-

l.v.

(Segue a pagina 5)



ABERFAN (Galles) — Una drammatica visione della sciagura del Galles: la scuola è un cumulo di rovine e un poliziotto porta in braccio una bimba appena tratta fuori dalle macerie (Telefoto AP « l'Unità »)

Dopo la scandalosa « pensione » dell'INAIL al missino Roberti

## PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI: abolire subito le «superliquidazioni»!

I ministri Delle Fave e Colombo nel '62 lasciarono intatto per soli 2.000 dipendenti dell'INAIL il privilegio della capitalizzazione delle pensioni al 100% - Il restante 80 per cento del personale invece, non ha un regolamento di previdenza - Le irrisorie pensioni agli assistiti - Il deputato missino ripiega sulla rendita: 421 mila lire al mese e due milioni di liquidazione - Necessaria una riforma del sistema previdenziale - Intervista con il presidente dell'INAIL

I deputati comunisti hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'abrogazione delle norme che prevedono quei sistemi e criteri di capitalizzazione delle pensioni che hanno consentito a vari enti e istituti di concedere liquidazioni abnormi come quelle di cui si è occupata e si occupa la stampa in questi giorni, a proposito dei 121 milioni che l'INAIL dovrebbe dare

all'on. Roberti del MSI. Il progetto di legge prevede inoltre, che a partire dal primo gennaio 1966, i funzionari che cesseranno il rapporto di lavoro con detti enti, avranno diritto al solo normale trattamento pensionistico. La proposta di legge è firmata dai compagni onorevoli Tognoni, Ingrao, Alicata, Pajetta, Laconi, Miceli, Barca, Bussetto, D'Alessio, Bastianelli,

Caprara, Chiaromonte, D'Alema, De Pasquale, Failla, Nives Gessi, Giachini, Lama, Lajolo, Loperfido, Macaluso, Magno, Silvestro Amore (Segue a pagina 2)

La Direzione del PCI è convocata per le ore 9 e giovedì 27 ottobre.